



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 9 maggio 2006 (10.06)
(OR. EN)**

10117/06

**ENV 335
AGRI 205
COMPET 156
ECO 111
ECOFIN 203
ENER 184
DEVGEN 163
MI 131
PECHE 186
RELEX 384
SAN 166
SOC 298
TRANS 157
RECH 155
POLGEN 75
EDUC 133**

NOTA

del:	Segretariato generale
alle:	Delegazioni
n. doc. prec.:	9956/06 ENV 323 AGRI 194 COMPET 150 ECO 103 ECOFIN 192 ENER 174 DEVGEN 156 MI 127 PECHE 181 RELEX 369 SAN 163 SOC 291 TRANS 148 RECH 149 POLGEN 72 EDUC 130
n. prop. Com:	15796/1/05 ENV 601 AGRI 355 ECO 159 ECOFIN 412 ENER 203 DEVGEN 254 MI 143 PECHE 285 RELEX 766 SAN 217 SOC 516 TRANS 285 RECH 242 EDUC 196 REV 1
Oggetto:	Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia

Si allega per le delegazioni il testo definitivo della nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE).

NUOVA STRATEGIA DELL'UE IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

IL NOSTRO IMPEGNO A FAVORE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Per sviluppo sostenibile si intende la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo trasversale dell'Unione europea enunciato nel trattato, che determina tutte le politiche e attività dell'Unione. Esso mira a salvaguardare la capacità del nostro pianeta di sostenere la vita in tutta la sua diversità e si basa sui principi della democrazia, della parità di genere, della solidarietà, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti fondamentali, comprese libertà e pari opportunità per tutti. Esso è volto al costante miglioramento della qualità della vita e del benessere sul nostro pianeta per le generazioni attuali e future. A tal fine esso promuove un'economia dinamica caratterizzata dalla piena occupazione e da un livello elevato di istruzione, protezione della salute, coesione sociale e territoriale e tutela dell'ambiente in un mondo pacifico e sicuro, nel rispetto della diversità culturale.
2. Il Consiglio europeo di Göteborg (2001) ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS). Tale strategia è stata completata nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona con una dimensione esterna nella prospettiva del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002). Permangono tuttavia tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti, mentre si profilano nuove sfide. Dato che tali tendenze negative creano un senso di urgenza, è necessario agire a breve termine conservando nel contempo una prospettiva a più lungo termine. La sfida principale consiste nel modificare progressivamente i nostri modelli attuali di consumo e di produzione non sostenibili e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.

3. In questo contesto, al termine del riesame dell'SSS dell'UE avviato dalla Commissione nel 2004 in base alla "Comunicazione sul riesame dello sviluppo sostenibile - Una piattaforma d'azione" del dicembre 2005 e tenuto conto dei contributi del Consiglio, del Parlamento europeo, del Comitato economico e sociale europeo e di altri organismi, il Consiglio europeo ha adottato una nuova SSS ambiziosa e globale destinata ad un'UE allargata, basata su quella adottata nel 2001.
4. Il presente documento definisce una strategia unica e coerente sul modo in cui l'UE onorerà quanto più efficacemente possibile al suo impegno ormai di vecchia data di far fronte alle sfide dello sviluppo sostenibile. Esso riafferma la necessità di una solidarietà globale e riconosce l'importanza d'intensificare la collaborazione con i partner extra UE, compresi i paesi in rapido sviluppo che avranno un impatto significativo sullo sviluppo sostenibile a livello planetario.
5. L'obiettivo generale della nuova SSS dell'UE è quello di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.
6. Come base per questa nuova strategia, il Consiglio europeo del giugno 2005 ha approvato una dichiarazione che enuncia gli obiettivi e i principi seguenti:

OBIETTIVI CHIAVE

TUTELA DELL'AMBIENTE

Preservare la capacità della terra di favorire la vita in tutta la sua diversità, rispettare i limiti delle risorse naturali del pianeta e garantire un livello elevato di protezione e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale e promuovere metodi di produzione e consumo sostenibili al fine di rompere la connessione tra crescita economica e degrado ambientale.

EQUITÀ SOCIALE E COESIONE

Promuovere una società democratica, sana, sicura ed equa, fondata sull'integrazione sociale e la coesione, che rispetti i diritti fondamentali e la diversità culturale, assicuri la parità tra uomini e donne e combatta la discriminazione in tutte le sue forme.

PROSPERITÀ ECONOMICA

Promuovere un'economia prospera, innovativa, ricca di conoscenze, competitiva ed ecoefficiente, che garantisca un tenore di vita elevato, la piena occupazione e la qualità del lavoro in tutta l'Unione europea.

ASSUMERE LE NOSTRE RESPONSABILITÀ A LIVELLO INTERNAZIONALE

Incoraggiare l'instaurazione, nel mondo intero, di istituzioni democratiche fondate sulla pace, la sicurezza e la libertà, e difendere la stabilità di tali istituzioni. Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale ed adoperarsi affinché le politiche interne ed esterne dell'Unione europea siano compatibili con lo sviluppo sostenibile globale ed con i suoi impegni internazionali.

PRINCIPI GUIDA DELLE POLITICHE

PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI FONDAMENTALI

Porre gli esseri umani al centro delle politiche dell'Unione europea, promuovendo i diritti fondamentali, lottando contro tutte le forme di discriminazione e contribuendo alla lotta contro la povertà e all'eliminazione dell'emarginazione sociale nel mondo intero.

SOLIDARIETÀ INTRAGENERAZIONALE ED INTERGENERAZIONALE

Rispondere alle esigenze delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze, nell'Unione europea e altrove.

UNA SOCIETÀ APERTA E DEMOCRATICA

Garantire ai cittadini la possibilità di esercitare il proprio diritto d'accesso all'informazione e garantire loro l'accesso alla giustizia. Offrire canali di consultazione e di partecipazione a tutte le parti interessate ed alle associazioni.

PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Rafforzare la partecipazione dei cittadini al processo decisionale. Informare e sensibilizzare meglio l'opinione pubblica sullo sviluppo sostenibile. Informare i cittadini in merito alla loro influenza sull'ambiente ed ai vari modi in cui possono operare delle scelte più sostenibili.

PARTECIPAZIONE DELLE IMPRESE E DELLE PARTI SOCIALI

Rafforzare il dialogo sociale, la responsabilità sociale delle imprese ed i partenariati pubblico/privato al fine di favorire la cooperazione e la condivisione di responsabilità riguardo all'attuazione di metodi di produzione e di consumo sostenibili.

COERENZA DELLE POLITICHE E GOVERNANCE

Promuovere la coerenza tra tutte le politiche dell'Unione europea e tra le azioni condotte a livello locale, regionale, nazionale e mondiale, al fine di aumentare il loro contributo allo sviluppo sostenibile.

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE

Promuovere l'integrazione delle considerazioni di natura economica, sociale e ambientale, affinché siano coerenti e si rafforzino reciprocamente, sfruttando appieno gli strumenti finalizzati a legiferare meglio, quali la valutazione equilibrata dell'impatto e le consultazioni tra le parti interessate.

SFRUTTAMENTO DELLE MIGLIORI CONOSCENZE DISPONIBILI

Adoperarsi affinché le politiche siano elaborate, valutate ed eseguite in base alle migliori conoscenze disponibili e accertarsi che siano sane sotto il profilo economico, sociale e ambientale ed abbiano un buon rapporto costi/benefici.

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

In caso di incertezza scientifica, effettuare le procedure di valutazione e adottare le misure preventive adatte al fine di evitare danni alla salute umana e all'ambiente.

PRINCIPIO "CHI INQUINA PAGA"

Assicurarsi che i prezzi riflettano i costi reali, per la società, delle attività di produzione e di consumo e che coloro che inquinano paghino per i danni causati alla salute umana e all'ambiente.

AVVALERSI DELLE SINERGIE TRA L'SSS DELL'UE E LA STRATEGIA DI LISBONA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

7. L'SSS dell'UE e la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione sono reciprocamente complementari. L'SSS riguarda principalmente la qualità della vita, l'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni e la coerenza tra tutti i settori politici, compresi gli aspetti esterni. Essa riconosce il ruolo che lo sviluppo economico svolge nel favorire la transizione verso una società più sostenibile. La strategia di Lisbona fornisce un contributo essenziale all'obiettivo trasversale dello sviluppo sostenibile, privilegiando soprattutto le azioni e le misure volte ad aumentare la competitività e la crescita economica e a rafforzare la creazione di posti di lavoro.
8. L'SSS dell'UE costituisce il quadro generale in cui la strategia di Lisbona, che si è rifocalizzata su crescita e occupazione, rappresenta il motore di un'economia più dinamica. Le due strategie rilevano che gli obiettivi economici, sociali e ambientali possono rafforzarsi reciprocamente, e dovrebbero pertanto evolvere all'unisono. Entrambe mirano a sostenere i cambiamenti strutturali necessari affinché le economie degli Stati membri possano far fronte alle sfide della globalizzazione creando condizioni uguali per tutti nel cui ambito il dinamismo, l'innovazione e la creatività imprenditoriale potranno prosperare e garantire nel contempo l'equità sociale e un ambiente sano.
9. In questo contesto l'SSS dell'UE constata che gli investimenti nel capitale umano, sociale e ambientale e l'innovazione tecnologica sono le condizioni preliminari per realizzare la competitività a lungo termine e la prosperità economica, la coesione sociale, un'occupazione di qualità e una migliore protezione dell'ambiente.

MIGLIORE ELABORAZIONE DELLE POLITICHE

10. L'SSS dell'UE stabilisce un approccio all'elaborazione delle politiche che si basa sul miglioramento della regolamentazione e sul principio che lo sviluppo sostenibile dev'essere integrato nell'elaborazione delle politiche a tutti i livelli. Ciò richiede che tutti i livelli di governo si sostengano reciprocamente e cooperino, tenendo conto delle differenze istituzionali e culturali e delle situazioni specifiche degli Stati membri.

11. A questo proposito, tutte le istituzioni dell'UE devono garantire che le principali decisioni politiche si basino su proposte che sono state sottoposte ad una valutazione d'impatto (VI) di alta qualità, soppesando in modo equilibrato le dimensioni sociali, ambientali e economiche dello sviluppo sostenibile e tenendo conto della sua dimensione esterna e dei costi dell'inazione. Altri strumenti di migliore elaborazione delle politiche sono la valutazione ex post dell'incidenza di ciascuna politica e la partecipazione pubblica e dei soggetti interessati. Gli Stati membri dovrebbero ricorrere più spesso a tali strumenti, in particolare alla valutazione d'impatto, quando assegnano fondi pubblici ed elaborano strategie, programmi e progetti.
12. Tutte le istituzioni dell'UE dovrebbero assicurare che i traguardi, gli obiettivi e le misure proposti siano praticabili e, se necessario, corredati dagli appositi strumenti a livello UE.

SFIDE PRINCIPALI

13. Tenendo presenti le tendenze al peggioramento ambientale, le sfide economiche e sociali dell'UE, cui si aggiungono le nuove pressioni competitive e i nuovi impegni internazionali, l'SSS dell'UE individua sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni. La loro futura concezione ed attuazione sarà guidata dai succitati principi. Il riferimento ad un'azione specifica non pregiudica la ripartizione delle competenze tra l'UE e gli Stati membri.

Cambiamenti climatici e energia pulita

Obiettivo generale:	limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
---------------------	--

Obiettivi operativi e traguardi

- Gli Stati membri dell'UE-15 e la maggior parte degli Stati membri dell'UE-25 si sono impegnati nell'ambito del protocollo di Kyoto a raggiungere traguardi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2008-2012: per l'UE-15, il traguardo della riduzione dell'8% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990; mirare a che le temperature medie di superficie a livello planetario non salgano di oltre 2°C rispetto alle temperature del periodo pre-industriale.

- Condurre una politica energetica coerente con gli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale, nello spirito della politica energetica per l'Europa lanciata dal Consiglio europeo nel marzo 2006. La politica energetica è un elemento essenziale per affrontare la questione dei cambiamenti climatici.
- Integrare in tutte le pertinenti politiche europee l'adattamento ai cambiamenti climatici e il loro contenimento.
- Entro il 2010, coprire con le fonti rinnovabili il 12% del consumo di energia, in media, e il 21% del consumo di energia elettrica, come traguardo comune ma differenziato, nell'eventuale prospettiva di aumentarne la percentuale al 15% entro il 2015.
- Entro il 2010, coprire con i biocarburanti il 5,75% del consumo di combustibile per i trasporti, come traguardo indicativo (direttiva 2003/30/CE), nell'eventuale prospettiva di aumentarne la percentuale all'8% entro il 2015.
- Realizzare un risparmio complessivo pari al 9% nel consumo finale di energia nell'arco di un periodo di nove anni fino al 2017, come indicato nella direttiva concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici.

Fra le azioni si dovrebbero annoverare le seguenti:

- In seguito al piano d'azione di Montreal sul clima nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, preparazione tempestiva da parte dell'UE di opzioni per un accordo post-2012 coerente con l'obiettivo di 2°C mediante un impegno costruttivo in un ampio dialogo su un'azione cooperativa a lungo termine e nel contempo mediante un processo ai sensi del protocollo di Kyoto, in linea con il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle capacità rispettive.
- Lasciando impregiudicati gli eventuali nuovi approcci alla differenziazione tra le parti in un futuro quadro equo e flessibile, l'UE auspica esaminare, insieme ad altri parti, strategie intese a conseguire le necessarie riduzioni delle emissioni. L'UE ritiene che, in tale contesto, occorra prendere in considerazione percorsi di riduzione, da parte del gruppo dei paesi sviluppati, dell'ordine del 15-30% entro il 2020 rispetto ai valori di riferimento previsti dal protocollo di Kyoto e, nello spirito delle conclusioni del Consiglio "Ambiente", percorsi persino più ambiziosi.

- Nel quadro della seconda fase del programma europeo per il cambiamento climatico, la Commissione e gli Stati membri daranno priorità a nuove azioni per sfruttare sistematicamente le soluzioni economicamente efficaci disponibili per l'abbattimento delle emissioni per le autovetture e gli aerei. In tale contesto, il sequestro e l'immagazzinamento del carbonio saranno presi in considerazione quali opzioni di mitigazione.
- La Commissione completerà tempestivamente una revisione del sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE (EU ETS), offrendo così una certezza a medio e lungo termine agli investitori, e prenderà in considerazione la possibilità di estenderlo ad altri gas ad effetto serra e ad altri settori.
- La Commissione e gli Stati membri rafforzeranno la leadership dell'UE mediante l'adozione e l'attuazione di un piano d'azione in materia di efficienza energetica ambizioso e realistico tenendo presente il potenziale di risparmio energetico dell'UE, stimato dalla Commissione al 20% entro il 2020, e tenendo conto delle misure già applicate dagli Stati membri.
- La Commissione elaborerà un'analisi su come raggiungere i traguardi attuali (2010) in materia di energie rinnovabili e su come promuovere ulteriormente tali energie, a lungo termine e con efficienza in termini di costi, e, alla stessa stregua, promuovere l'utilizzazione dei biocarburanti nel settore dei trasporti, portando avanti parallelamente un dialogo costruttivo con l'industria petrolifera e con tutti gli interessati e dando il massimo sostegno alla ricerca sui biocarburanti di seconda generazione e al loro sviluppo. La fissazione di nuovi traguardi è giustificata alla luce di un'analisi approfondita delle potenzialità e dell'efficienza in termini di costi che offrono ulteriori misure. In tutto l'arco di questi processi occorre tener conto delle specificità dei diversi Stati membri e della necessaria flessibilità nell'evoluzione del loro mix energetico, così come dei problemi peculiari alle isole o regioni molto isolate dal mercato energetico dell'UE.
- La Commissione e gli Stati membri devono promuovere l'uso della biomassa al fine di diversificare le fonti di approvvigionamento di carburanti dell'UE, ridurre le emissioni di gas a effetto serra e offrire nuovi introiti e possibilità di occupazione nelle zone rurali portando avanti le proposte contenute nel piano d'azione per la biomassa, in tutti i suoi tre settori: riscaldamento e refrigerazione, energia elettrica e trasporti. Ciò dovrebbe essere sviluppato nel quadro di una strategia a lungo termine per la bioenergia che vada oltre il 2010.
- Gli Stati membri dovrebbero aumentare l'efficienza delle centrali elettriche, in particolare promovendo ulteriormente il ricorso alla generazione combinata di calore ed elettricità.

Trasporti sostenibili

Obiettivo generale:	garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
---------------------	--

Obiettivi operativi e traguardi

- Dissociare la crescita economica dalla domanda di trasporto al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente.
- Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti.
- Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente.
- Realizzare un passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompetibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e di mobilità.
- Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute.
- Entro il 2010 modernizzare il quadro europeo dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri per incoraggiare a una maggiore efficienza e a prestazioni migliori.
- In linea con la strategia dell'UE sulle emissioni di CO₂ dei veicoli utilitari leggeri, mirare a ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture nuove, in media, a 140g/km (2008-2009) e a 120g/km (2012).
- Entro il 2010 dimezzare il numero di decessi dovuti a incidenti stradali rispetto al 2000.

Fra le azioni si dovrebbero annoverare le seguenti:

- L'UE e gli Stati membri adotteranno misure per migliorare le prestazioni economiche e ambientali di tutti i modi di trasporto e, laddove appropriato, misure per realizzare il passaggio dalla gomma alla ferrovia, alle vie navigabili e al trasporto pubblico di passeggeri, tra cui una minore intensità di trasporto, mediante una ridefinizione dei processi produttivi e logistici e una modifica delle abitudini associate ad un collegamento migliore fra i diversi modi di trasporto.
- L'UE e gli Stati membri dovrebbero migliorare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti mediante il ricorso a strumenti efficienti in termini di costi.

- L'UE e gli Stati membri dovrebbero concentrarsi sulle possibili alternative alla gomma per il trasporto di merci e passeggeri, compreso uno sviluppo adeguato della rete transeuropea e i collegamenti intermodali per la logistica, dando fra l'altro attuazione alle misure previste dal programma d'azione della Commissione per il trasporto sulle vie navigabili interne NAIADES e dal programma Marco Polo II.
- La Commissione europea continuerà ad esaminare il ricorso a sistemi di tariffazione delle infrastrutture per tutti i modi di trasporto, sfruttando le nuove possibilità offerte dalle nuove tecnologie dei satelliti, dell'informazione e della comunicazione. Nel quadro della direttiva sull'Eurobollo la Commissione presenterà, entro il 2008, un modello generalmente applicabile, trasparente e comprensibile per la valutazione dei costi esterni di tutti i modi di trasporto, destinato a servire da base per il futuro calcolo degli oneri corrisposti per l'uso delle infrastrutture.
- La Commissione e gli Stati membri dovrebbero impegnarsi per progredire verso soluzioni globali efficaci ai fini della riduzione degli effetti dannosi del traffico marittimo e aereo internazionale.
- Al fine di dimezzare il numero di decessi e ridurre il numero di feriti dovuti agli incidenti stradali, occorrerà accrescere la sicurezza stradale migliorando le infrastrutture stradali, rendendo più sicuri i veicoli, promuovendo campagne paneuropee comuni di sensibilizzazione per cambiare le abitudini degli utenti della strada e prevedendo un'applicazione della legge che superi le frontiere.
- In linea con la strategia tematica sull'ambiente urbano, le amministrazioni locali dovrebbero elaborare e applicare i piani e sistemi di trasporto urbano tenendo conto degli orientamenti tecnici forniti dalla Commissione nel 2006 e vagliare le possibilità di una cooperazione più stretta fra aree metropolitane e regioni circostanti.
- La Commissione e gli Stati membri elaboreranno una strategia dell'UE sui carburanti coerente e a lungo termine.

Consumo e Produzione sostenibili

Obiettivo generale: Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili

Obiettivi operativi e traguardi

- Promuovere il consumo e la produzione sostenibili inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale.
- Migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e processi e incoraggiare le imprese e i consumatori a tenerle presenti.
- Mirare a raggiungere nell'UE, entro il 2010, un livello medio di ecologizzazione delle commesse pubbliche nell'UE pari a quello su cui si attestano attualmente gli Stati membri più performanti.
- L'UE dovrebbe cercare di aumentare la sua quota del mercato globale nel settore delle tecnologie ambientali e delle innovazioni ecologiche.

Fra le azioni si annoverano le seguenti:

- La Commissione e gli Stati membri vaglieranno azioni specifiche per introdurre modelli di consumo e di produzione più sostenibili, a livello sia di UE sia mondiale, in particolare mediante il processo di Marrakech dell'ONU e la Commissione per lo sviluppo sostenibile. In questo contesto la Commissione proporrà entro il 2007 un piano d'azione dell'UE per il consumo e la produzione sostenibili, il quale dovrebbe contribuire ad individuare e superare gli ostacoli che si frappongono alla sostenibilità del consumo e della produzione, ad assicurare una maggiore coerenza fra i vari settori politici collegati a questa tematica, a sensibilizzare i cittadini e a modificare le abitudini di consumo insostenibili.
- La Commissione e gli Stati membri dovrebbero aprire un dialogo con l'industria e i soggetti interessati nella prospettiva di fissare traguardi per le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e processi.
- La Commissione e gli Stati membri svilupperanno un processo strutturato per la messa in comune delle migliori prassi e dell'esperienza in materia di ecologizzazione delle commesse pubbliche, tenuto conto delle potenzialità per promuoverla a livello locale e regionale. La Commissione favorirà l'analisi comparativa periodica, a livello di UE, dei risultati in materia di ecologizzazione delle commesse pubbliche, basata su una metodologia di valutazione fondata su parametri oggettivi concordati, ed esaminerà con gli Stati membri, entro il 2007, come promuovere al meglio tale ecologizzazione per altre grandi categorie di prodotti.

- La Commissione e gli Stati membri intensificheranno gli sforzi per promuovere e diffondere le innovazioni sociali ed ecologiche e le tecnologie ambientali, fra l'altro assicurando che tutti i soggetti interessati diano attuazione effettiva al piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP) al fine di creare nuove opportunità economiche e aprire nuovi mercati.
- La Commissione proporrà di estendere i sistemi di etichettatura sul rendimento dalle apparecchiature elettriche e autovetture ad altre categorie di prodotti dannosi per l'ambiente, compresi i prodotti ad alto impatto ambientale.
- Gli Stati membri dovrebbero sostenere campagne d'informazione rivolte ai rivenditori al dettaglio e ad altre organizzazioni e volte a promuovere i prodotti sostenibili, tra cui i prodotti dell'agricoltura biologica e del commercio equo e solidale e i prodotti ecocompatibili.

Conservazione e gestione delle risorse naturali

Obiettivo generale:	migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
---------------------	---

Obiettivi operativi e traguardi

- Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione.
- Acquisire e mantenere un vantaggio concorrenziale migliorando l'efficienza delle risorse, anche tramite la promozione delle innovazioni ecoefficienti.
- Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, quali le risorse alieutiche (in particolare per raggiungere la produzione massima equilibrata entro il 2015), la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi marini degradati entro il 2015, conformemente al piano di Johannesburg (2002).
- Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre sensibilmente il tasso mondiale di perdita di biodiversità entro il 2010.
- Apportare un contributo efficace affinché siano conseguiti entro il 2015 i quattro obiettivi globali per le foreste dell'ONU.
- Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.

Fra le azioni si annoverano le seguenti:

- Nel settore dell'agricoltura e della pesca gli Stati membri e la Commissione avvieranno altre iniziative mediante i nuovi programmi per lo sviluppo rurale, la riforma della politica comune della pesca, i nuovi quadri normativi per l'agricoltura biologica e il benessere degli animali e il piano d'azione per la biomassa.
- La Commissione e gli Stati membri dovrebbero prendere le mosse dalla strategia dell'UE sullo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, che andrebbe integrata da una serie di traguardi e misure a livello di UE. L'Agenzia europea dell'ambiente dovrebbe sostenere l'azione sotto il profilo della misurazione dell'efficienza nello sfruttamento delle risorse.
- Sarà rafforzata la gestione sostenibile delle foreste grazie all'adozione di un piano d'azione dell'UE per le foreste nel 2006 e alla partecipazione delle Comunità alla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, compresa l'attuazione delle risoluzioni da essa adottate.
- Gli Stati membri dovrebbero completare la rete Natura 2000, compresa la designazione delle zone marine. Occorre prestare particolare attenzione all'esigenza di migliorare l'attuazione sia di Natura 2000 sia delle politiche di protezione e gestione delle specie.
- Gli Stati membri dovrebbero dare attuazione alla strategia dell'UE per la diversità biologica in entrambe le sue dimensioni, UE e globale (Convenzione sulla diversità biologica) e, in cooperazione con la Commissione, prendere misure per individuare e attuare le azioni prioritarie ai fini del conseguimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre.
- La Commissione e gli Stati membri dovrebbero operare per il miglioramento della gestione integrata delle risorse idriche e dell'ambiente marino e per la promozione della gestione integrata delle zone costiere.
- In base al Libro verde della Commissione in materia di politica marittima, a partire dal 2008 l'elaborazione delle politiche inerenti a mari ed oceani sarà maggiormente improntata alla sostenibilità e all'approccio integrato.

Salute pubblica

Obiettivo generale: promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
--

Obiettivi operativi e traguardi

- Migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato.
- Migliorare ulteriormente la normativa sui prodotti alimentari e i mangimi, rivedendo fra l'altro la legislazione sull'etichettatura dei prodotti alimentari.
- Continuare a promuovere norme rigorose in materia di salute e benessere degli animali nell'Unione europea e a livello internazionale.
- Arrestare l'aumento delle malattie legate allo stile di vita e delle malattie croniche, soprattutto fra i gruppi e nelle zone svantaggiate sotto il profilo socioeconomico.
- Ridurre le ineguaglianze in materia di salute sia all'interno degli Stati membri sia tra di essi affrontando la questione dei fattori determinanti generali della salute e attuando strategie adatte di promozione della salute e prevenzione delle malattie. Le azioni dovrebbero tener conto della cooperazione internazionale che si svolge in consessi come l'OMS, il Consiglio d'Europa, l'OCSE e l'UNESCO.
- Far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute umana e l'ambiente. L'adozione rapida del regolamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) costituirà una pietra miliare verso l'obiettivo di sostituire infine le sostanze estremamente problematiche con idonee sostanze o tecnologie innovative.
- Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute.
- Migliorare la salute psichica e intervenire per affrontare i rischi di suicidio.

Fra le azioni si annoverano le seguenti:

- In collaborazione con gli Stati membri, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (CEPCM) e l'OMS, la Commissione svilupperà ulteriormente e rafforzerà le capacità di affrontare in modo coordinato le minacce sanitarie nell'UE e negli Stati membri, fra l'altro potenziando gli esistenti piani d'azione sulla risposta alle minacce sanitarie.

- La Commissione e gli Stati membri promuoveranno una salute migliore e la prevenzione delle malattie affrontando la questione dei fattori determinanti per la salute in tutte le politiche e attività pertinenti. Si presterà particolare attenzione all'elaborazione e all'attuazione delle strategie e misure relative ai fattori determinanti per la salute collegati allo stile di vita, quali il consumo di droghe, il fumo, il consumo di bevande dannose, l'alimentazione sbagliata e la sedentarietà, e alle malattie croniche.
- Le politiche sanitarie degli Stati membri dovrebbero tendere a definire e attuare strategie volte ad aiutare le persone a trovare e conservare quell'equilibrio emotivo positivo che permetterà loro di godere di maggior benessere, di una migliore percezione soggettiva della qualità della vita e di una migliore salute fisica e psichica.
- La Commissione proporrà ulteriori miglioramenti della normativa sui prodotti alimentari e i mangimi, in conformità dei principi di cui agli articoli 14 e 15 del regolamento (CE) n. 178/2002, riguardanti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi. È necessario in particolare migliorare il funzionamento del sistema concernente la produzione di alimenti e mangimi geneticamente modificati, al fine di assicurare gli Stati membri, i soggetti interessati e la popolazione sul fatto che le decisioni sono basate sulla valutazione e gestione dei rischi che tengono anche conto di possibili effetti a lungo termine per quanto riguarda la vita e la salute umana, la salute e il benessere degli animali, l'ambiente e gli interessi dei consumatori.
- La Commissione, di concerto con gli Stati membri, attuerà una strategia UE di lotta all'HIV/AIDS nell'UE e nei paesi contermini. Gli Stati membri dovrebbero intensificare il loro impegno nell'attuare l'attuale programma europeo d'azione per lottare contro l'HIV/Aids, la malaria e la tubercolosi nei paesi terzi. Dovrebbero essere creati collegamenti concreti con altre misure comunitarie quali la strategia per l'Africa.
- La Commissione, di concerto con gli Stati membri, intensificherà l'attività di informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative per la salute e coordinerà la ricerca sui collegamenti tra gli inquinanti ambientali, l'esposizione e le ripercussioni sulla salute, al fine di migliorare la nostra comprensione dei fattori ambientali che causano problemi di salute e di trovare il miglior modo di prevenirli.
- La Commissione dovrebbe proporre una strategia per il miglioramento della qualità dell'aria in ambienti chiusi, concentrandosi in particolare sulle emissioni di COV.

- La Commissione e gli Stati membri presteranno particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, in particolare i bambini, mediante il contributo dell'UE al piano d'azione per l'Europa sull'ambiente e la salute dei bambini (CEHAPE).
- La Commissione e gli Stati membri continueranno ad attuare il programma paneuropeo per i trasporti, la salute e l'ambiente, tra l'altro mediante l'integrazione di aspetti ambientali e sanitari nel processo decisionale, nelle attività di controllo e valutazione di impatto nell'ambito della politica dei trasporti.

Inclusione sociale, demografia e migrazione

Obiettivo generale: creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone

Obiettivi operativi e traguardi

- Perseguire l'obiettivo dell'UE che prevede iniziative per ottenere un impatto decisivo sulla riduzione del numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale entro il 2010, ponendo in particolare l'accento sulla necessità di ridurre la povertà infantile.
- Assicurare un alto grado di coesione sociale e territoriale a livello di UE e negli Stati membri, nonché il rispetto della diversità culturale.
- Sostenere gli Stati membri nei loro sforzi intesi a modernizzare la protezione sociale in vista dei cambiamenti demografici.
- Aumentare in modo significativo la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani in conformità di obiettivi fissati e aumentare l'occupazione dei migranti entro il 2010.
- Continuare a sviluppare una politica di migrazione dell'UE, accompagnata da politiche intese ad aumentare l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie, tenendo anche conto della dimensione economica della migrazione.
- Ridurre gli effetti negativi della globalizzazione per i lavoratori e le loro famiglie.

- Promuovere l'aumento di assunzioni di giovani. Intensificare gli sforzi per ridurre al 10% la dispersione scolastica e per assicurare che almeno l'85% dei ventiduenni abbiano completato l'istruzione secondaria superiore. Entro la fine del 2007 a tutti i giovani che hanno lasciato la scuola e sono disoccupati dovrebbe essere offerto entro sei mesi un lavoro, un apprendistato, una formazione supplementare o qualsiasi altra misura atta a favorire il loro inserimento professionale; entro il 2010 questo termine deve essere al massimo di 4 mesi.
- Aumentare la partecipazione delle persone con disabilità al mercato del lavoro.

Fra le azioni si annoverano le seguenti:

- In base ai nuovi obiettivi e metodi di lavoro in materia di protezione sociale e inclusione sociale approvati dal Consiglio europeo nel marzo 2006, gli Stati membri e la Commissione continueranno la loro cooperazione ricorrendo al metodo aperto di coordinamento. In questo contesto l'UE e gli Stati membri adotteranno anche le misure necessarie per ridurre in modo rapido e significativo la povertà infantile ed opereranno per offrire a tutti i bambini pari opportunità a prescindere da ambiente sociale, genere o disabilità.
- In base alla comunicazione "I servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea" la Commissione e gli Stati membri proseguiranno gli sforzi per far sì che i servizi sociali contribuiscano attivamente all'inclusione sociale e coesione e sosterranno gli obiettivi della crescita e dello sviluppo. La Commissione e gli Stati membri proseguiranno anche i lavori su un ulteriore chiarimento per quanto riguarda le ripercussioni della normativa comunitaria sui servizi sociali di interesse generale.
- Gli Stati membri proseguiranno l'attuazione del patto europeo per la gioventù. le organizzazioni che operano nel settore della politica europea per la gioventù - tra cui il Forum europeo della gioventù - dovrebbero essere invitate, durante ciascuna presidenza nell'ambito del dialogo strutturato con i giovani, a fornire contributi sulle questioni legate allo sviluppo sostenibile che interessano i giovani, nel contesto della preparazione di questi dialoghi tra gioventù e governi.
- Gli Stati membri e l'UE attueranno il patto europeo per la parità di genere concordato nel Consiglio europeo nel marzo 2006.

- Tenendo conto dell'invecchiamento delle popolazioni in tutti i paesi europei, la sostenibilità e adeguatezza delle pensioni rimarrà un problema importante per i prossimi decenni. L'UE continuerà a sostenere gli sforzi degli Stati membri intesi a modernizzare i sistemi di protezione sociale e assicurare la loro sostenibilità. Gli Stati membri dovrebbero ridurre il debito pubblico ad un ritmo adeguato, aumentando i tassi di occupazione e produttività e riformando i sistemi sanitari e l'assistenza sanitaria a lungo termine.
- Nel 2006 la Commissione adotterà una comunicazione sul futuro demografico dell'Europa in cui saranno esaminati i modi in cui l'UE può aiutare gli Stati membri ad affrontare le sfide in questo settore, in particolare promuovendo strategie di invecchiamento attivo e sano, la conciliazione tra lavoro e vita familiare, migliori le condizioni per le famiglie, tenendo conto anche del contributo dell'immigrazione.
- Gli Stati membri dovrebbero analizzare le possibili implicazioni del cambiamento demografico per l'uso del suolo e il consumo di risorse ed energia nonché la mobilità, e tenerne conto nella pianificazione e negli investimenti a tutti i livelli.
- L'UE e gli Stati membri continueranno a sviluppare una politica di migrazione dell'UE, accompagnata da strategie atte a rafforzare l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie., in particolare mediante il piano d'azione sull'immigrazione, comprese le procedure di ammissione. Intensificheranno la cooperazione con i paesi terzi e opereranno a favore di risposte congiunte in materia di controllo dei flussi migratori. Nel 2006 la Commissione presenterà una comunicazione sulle future priorità nella lotta all'immigrazione clandestina.

Povert  mondiale e sfide dello sviluppo

Obiettivo generale: promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

Obiettivi operativi e traguardi

- Compiere progressi significativi verso il rispetto degli impegni dell'UE per quanto riguarda gli obiettivi e i traguardi concordati a livello internazionale, in particolare quelli contenuti nella dichiarazione sul millennio e quelli che fanno seguito al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg nel 2002 e ai processi connessi quali il consenso di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo, l'Agenda di Doha per lo sviluppo e la dichiarazione di Parigi sull'armonizzazione degli aiuti.
- Contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente, specie nel contesto del follow-up dei risultati del vertice mondiale 2005, e al rafforzamento degli accordi ambientali multilaterali (MEA).
- Aumentare il volume di aiuti fino a raggiungere lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) nel 2015, con un obiettivo intermedio dello 0,56% nel 2010.
 - i) Gli Stati membri che non hanno ancora raggiunto un livello dello 0,51% di APS/RNL si impegnano a raggiungere tale livello entro il 2010 nell'ambito dei rispettivi processi di dotazione di bilancio, mentre quelli che hanno gi  superato tale livello si impegnano a proseguire i loro sforzi;
 - ii) gli Stati membri che hanno aderito all'UE dopo il 2002 e che non hanno raggiunto un livello dello 0,17 % di APS/RNL si adopereranno per aumentare il loro APS per raggiungere tale livello entro il 2010 nell'ambito dei rispettivi processi di dotazione di bilancio, mentre quelli che si trovano gi  al disopra di tale livello si impegnano a proseguire i loro sforzi;
 - iii) gli Stati membri si impegnano a raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL entro il 2015 mentre quelli che hanno gi  raggiunto tale obiettivo si impegnano a rimanere al di sopra di tale livello; gli Stati membri che hanno aderito all'UE dopo il 2002 si adopereranno per aumentare entro il 2015 il loro APS/RNL fino allo 0,33%.
- Promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC, conformemente al preambolo dell'accordo di Marrakech che istituisce l'Organizzazione mondiale del commercio, in cui s'individua nello sviluppo sostenibile uno degli obiettivi principali dell'Organizzazione.

- Migliorare l'efficacia, la coerenza e la qualità delle politiche di aiuti dell'UE e degli Stati membri nel periodo 2005-2010.
- Includere le considerazioni relative allo sviluppo sostenibile in tutte le politiche esterne dell'UE, compresa la politica estera e di sicurezza comune, fra l'altro individuando nello sviluppo sostenibile uno degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo multilaterale e bilaterale.

Fra le azioni si dovrebbero annoverare le seguenti:

- Attuazione dell'iniziativa UE "Acqua per la vita", dell'iniziativa energetica dell'UE per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile, della Coalizione di Johannesburg per l'energia rinnovabile dell'approccio strategico alla gestione internazionale dei prodotti chimici (SAICM).
- Mettere a punto un quadro di programmazione comune dell'UE, ricorrendo maggiormente ad azioni comuni e al cofinanziamento di progetti e rafforzando la coerenza fra lo sviluppo e le altre politiche. La qualità e l'efficacia degli aiuti potrebbero essere migliorate mediante, fra l'altro, un sostegno finanziario efficace, la riduzione del debito e lo svincolo degli aiuti.
- Gli Stati membri e la Commissione dovrebbero attuare le strategie dell'UE per l'Africa, l'America latina e il Pacifico.
- La Commissione e gli Stati membri intensificherebbero gli sforzi affinché la globalizzazione contribuisca allo sviluppo sostenibile, potenziando gli sforzi per assicurare che il commercio e gli investimenti internazionali siano utilizzati come strumento per conseguire un autentico sviluppo sostenibile a livello mondiale. In tale contesto, l'UE dovrebbe collaborare con i partner commerciali per migliorare gli standard ambientali e sociali e dovrebbe a tal fine sfruttare tutte le potenzialità degli accordi commerciali o di cooperazione a livello regionale o bilaterale.
- Gli investimenti realizzati attraverso la Banca europea per gli investimenti e il partenariato UE-Africa per le infrastrutture dovrebbero sostenere gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Banca europea per gli investimenti dovrebbe stimare i suoi prestiti a fronte del contributo a favore del conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio.
- Gli Stati membri e la Commissione dovrebbero cooperare per promuovere la posizione dell'UE a favore della trasformazione del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) in un'agenzia ONU specializzata, l'UNEO, con sede a Nairobi, dotata di un mandato rafforzato e di finanziamenti stabili, adeguati e prevedibili.

POLITICHE TRASVERSALI A SOSTEGNO DELLA SOCIETÀ DEI SAPERI

- **Istruzione e formazione**

14. L'istruzione rappresenta una condizione fondamentale per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile. Il successo nell'invertire le tendenze non sostenibili dipenderà in ampia misura dalla qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli di istruzione, per quanto riguarda anche questioni come l'uso sostenibile delle risorse energetiche e dei sistemi di trasporto, modelli sostenibili di produzione e consumo, la salute, la competenza dei mezzi di comunicazione e una cittadinanza mondiale responsabile.
15. L'istruzione può contribuire ad aumentare la coesione sociale e il benessere attraverso investimenti nel capitale sociale e assicurando pari opportunità per tutti e la partecipazione dei cittadini, specie dei gruppi svantaggiati, per conseguire un grado di consapevolezza e di comprensione più elevato della complessità e delle numerose interdipendenze esistenti nel mondo attuale. Un'istruzione che doti donne e uomini delle competenze che ne aumentano l'occupabilità e che sfoci in un'occupazione di alta qualità rappresenta inoltre un fattore essenziale per il rafforzamento della competitività dell'UE.
16. In base alla comunicazione "i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione", la Commissione e gli Stati membri dovrebbero esaminare aspetti quali le pari opportunità, le competenze nel campo delle TIC e i divari fra le regioni.
17. Nel contesto del decennio ONU di educazione per lo sviluppo sostenibile (2005-2014), gli Stati membri potrebbero approfondire i loro piani d'azione nazionali, avvalendosi in particolare del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" i cui obiettivi puntano alla qualità e alla pertinenza, all'accesso per tutti e all'apertura dei sistemi e degli istituti di istruzione alla società e al mondo esterno. Gli Stati membri potrebbero sviluppare l'educazione allo sviluppo sostenibile e formazioni mirate destinate ai professionisti in settori chiave quali l'edilizia, l'energia e i trasporti. Un'attenzione particolare andrebbe riservata alla formazione degli insegnanti. Gli Stati membri dovrebbero inoltre attuare la strategia UNECE sull'educazione allo sviluppo sostenibile adottata a Vilnius nel 2005. L'educazione allo sviluppo sostenibile dovrebbe essere promossa anche a livello di UE. Il Parlamento europeo e il Consiglio adotteranno nel 2006 un programma d'azione integrato nel settore dell'apprendimento permanente per il periodo 2007-2013.

- **Ricerca e sviluppo**

18. La ricerca sullo sviluppo sostenibile deve includere progetti a breve termine di supporto alla decisione come pure concetti visionari a lunga scadenza e deve affrontare problemi di natura mondiale e regionale. Deve promuovere orientamenti interdisciplinari e transdisciplinari in cui intervengano le scienze sociali e naturali e colmare il divario fra scienza, definizione delle politiche e attuazione. Deve essere sviluppato ulteriormente il ruolo positivo della tecnologia per la crescita intelligente. È ancora necessario proseguire la ricerca sull'interazione fra sistemi sociali, economici ed ecologici e sulle metodologie e strumenti di analisi dei rischi, "back casting" (verifica di ipotesi attuali usando dati del passato), "forecasting" (previsione circa il futuro) e sistemi di prevenzione.
19. È essenziale al riguardo assicurare l'effettiva attuazione del settimo programma quadro delle azioni comunitarie di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione, con la partecipazione degli istituti accademici, dell'industria e dei decisori, e portare avanti l'attuazione del piano d'azione per le tecnologie ambientali.
20. Per una migliore comprensione delle interconnessioni fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, il sistema essenziale di calcolo del reddito nazionale potrebbe essere esteso, includendovi, fra l'altro, i concetti di stock e di flussi e il lavoro non di mercato, ed essere perfezionato mediante conti satellite, p.es. spese ambientali, flussi materiali e tenendo conto delle migliori prassi internazionali.
21. Le università, gli istituti di ricerca e le società private hanno tutti un ruolo essenziale da svolgere nel promuovere la ricerca che sostiene gli sforzi tesi a far sì che crescita economica e tutela ambientale si rafforzino reciprocamente. Le università e altri istituti d'istruzione superiore svolgono una funzione cruciale nel fornire istruzione e formazione ai lavoratori qualificati dotandoli delle competenze necessarie per sviluppare e sfruttare appieno le tecnologie sostenibili. Dovrebbero inoltre contribuire ad una gestione a basso impatto ambientale attraverso approcci interdisciplinari e avvalendosi delle reti esistenti. Dovrebbe essere promossa l'istituzione di partenariati e di una cooperazione fra università e istituti d'istruzione superiore europei e di paesi terzi, incoraggiando il collegamento in rete e l'apprendimento tra pari.

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO ED ECONOMICI

22. L'UE si sforzerà di utilizzare l'intera gamma di strumenti politici di cui dispone in sede di attuazione delle sue politiche. Gli strumenti economici più appropriati dovrebbero essere usati per promuovere la trasparenza dei mercati e prezzi che rispecchino i costi economici, sociali e ambientali effettivi di prodotti e servizi ("fissare prezzi che riflettano i costi"). Se ne dovrebbe riconoscere il potenziale per conciliare tutela ambientale e crescita economica intelligente e per sfruttare situazioni a somma positiva e se ne dovrebbe valutare l'idoneità a fronte di una serie di criteri, tra cui l'impatto sulla competitività e sulla produttività.
23. Gli Stati membri dovrebbero prendere in esame ulteriori iniziative per trasferire l'imposizione fiscale dal lavoro al consumo di risorse e di energia e/o all'inquinamento, per contribuire agli obiettivi dell'Unione di aumentare l'occupazione e ridurre gli effetti negativi per l'ambiente in modo efficiente rispetto ai costi. In quest'ambito la Commissione dovrebbe raccogliere le informazioni pertinenti entro il 2007.
24. Entro il 2008, la Commissione dovrebbe presentare una tabella di marcia per la riforma, settore per settore, dei sussidi che hanno notevoli effetti negativi sull'ambiente e che sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile, nella prospettiva di eliminarli gradualmente.
25. Per assicurare che i finanziamenti UE vengano utilizzati e distribuiti nel modo ottimale ai fini della promozione dello sviluppo sostenibile, gli Stati membri e la Commissione dovrebbero coordinarsi per aumentare le complementarità e le sinergie fra i vari elementi dei meccanismi di finanziamento della Comunità e altri, come la politica di coesione, lo sviluppo rurale, Life+, ricerca e sviluppo tecnologico, il programma di competitività e innovazione e il fondo europeo per la pesca.

COMUNICAZIONE, MOBILITAZIONE DEGLI ATTORI E MOLTIPLICAZIONE DEI SUCCESSI

26. La Commissione agevolerà lo sviluppo sostenibile per quanto riguarda informazione, sensibilizzazione e attività di comunicazione, assieme ad altre istituzioni comunitarie, e continuerà ad organizzare eventi e riunioni di parti interessate sui vari elementi della strategia, per diffondere nuove idee e scambiare le migliori pratiche. In questo contesto, la Commissione dovrebbe produrre una guida divulgativa su questa strategia, comprese le buone prassi e le buone politiche negli Stati membri per sensibilizzare i cittadini allo sviluppo sostenibile. Si dovrebbe ricorrere ad efficaci strumenti di comunicazione per misurare gli impatti delle attività umane sulla capacità della Terra di sostenere la vita nella sua diversità.
27. La Commissione dovrebbe elaborare una visione concreta e realistica dell'UE nella sua via verso lo sviluppo sostenibile nel corso dei prossimi 50 anni. Questa visione dovrebbe essere elaborata in modo partecipativo e individuare i principali obiettivi a lungo termine, descrivendo le fasi intermedie e i passi verso il loro completamento.
28. Gli Stati membri svolgono il ruolo chiave di orientare la comunicazione al livello più appropriato.
29. Per quanto riguarda l'importante ruolo dei livelli locali e regionali nella realizzazione dello sviluppo sostenibile e nella costruzione del capitale sociale, lo scopo globale è quello di costruire comunità sostenibili in zone urbane e rurali dove i cittadini vivono e lavorano e creano insieme un'elevata qualità della vita. Impostazioni quali quelle dell'Agenda 21 locale e altri processi ad ampia partecipazione pubblica debbono essere ulteriormente rafforzate e promosse. I comuni e le città dovrebbero essere invitati a firmare ed attuare gli impegni di Aalborg. Queste attività dovrebbero essere sostenute da reti a diversi livelli.
30. A questo riguardo la Commissione è invitata a elaborare eventuali opzioni su come promuovere la "European Sustainable Cities & Towns Campaign" che fornisce uno scambio di buone prassi compresa l'elaborazione di criteri di qualità, indicatori e altri strumenti come la valutazione dell'impatto. Le migliori iniziative di sviluppo sostenibile prese dalle autorità regionali e locali riceveranno un premio su base annuale. La Commissione invierà proposte di altre istituzioni e organizzazioni sulle modalità per la migliore organizzazione dell'iniziativa..

31. I dirigenti delle imprese e altre parti interessate, comprese le organizzazioni dei lavoratori e le organizzazioni non governative, dovrebbero impegnarsi in una riflessione urgente con i leader politici sulle politiche a medio e a lungo termine necessarie per lo sviluppo sostenibile e proporre risposte imprenditoriali ambiziose che vadano oltre gli esistenti requisiti giuridici minimi. La Commissione avanzerà una proposta nel 2007. In linea con l'alleanza europea per la responsabilità sociale delle imprese (CSR), si dovrebbe accrescere la consapevolezza e la conoscenza della responsabilità sociale e ambientale delle imprese.
32. L'UE saluta con favore le iniziative della società civile aventi lo scopo di creare maggiore titolarità per lo sviluppo sostenibile e intensificherà quindi il dialogo con le organizzazioni e piattaforme del settore che possono offrire una consulenza preziosa richiamando l'attenzione sul probabile impatto delle politiche attuali sulle generazioni future. In questo contesto l'UE continuerà altresì a promuovere la piena attuazione della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale

ATTUAZIONE, MONITORAGGIO E SEGUITO

33. La Commissione presenterà ogni due anni (a decorrere dal settembre 2007) una relazione sulla situazione dei lavori relativa all'attuazione dell'SSS nell'UE e negli Stati membri, includendovi anche le priorità, gli orientamenti e le azioni per il futuro. Per quanto riguarda il monitoraggio a livello di UE, nell'analizzare la situazione relativa alle sfide sopradescritte, la Commissione si baserà su una serie completa di indicatori di sviluppo sostenibile, che tengono conto della relazione di monitoraggio dello sviluppo sostenibile dell'EUROSTAT e sono aggiornati ogni due anni, sulle più recenti prove scientifiche e sull'evoluzione delle attività chiave dell'UE (strategie, piani d'azione, legislazione).
34. Per assicurare una copertura globale e approfondita della complessità dello sviluppo sostenibile, gli indicatori devono essere definiti al livello di dettaglio atto a permettere di valutare correttamente la situazione rispetto a ciascuna sfida specifica

35. La Commissione, cooperando con gli Stati membri mediante il gruppo di lavoro sugli indicatori di sviluppo sostenibile svilupperà ulteriormente e riesaminerà gli indicatori per migliorarne qualità, comparabilità e rilevanza rispetto alla nuova SSS dell'UE, tenendo anche conto di altre iniziative relative agli indicatori e concentrandosi sugli indicatori segnalati quali più necessari.
36. Al più tardi nel 2007, e successivamente a intervalli regolari, il Consiglio esaminerà i progressi compiuti riguardo agli indicatori di sviluppo sostenibile e vaglierà l'ipotesi di approvare un numero limitato d'indicatori sia per monitorare l'SSS a livello di UE sia a fini di comunicazione.
37. Per quanto riguarda il livello nazionale, la relazione della Commissione sulla situazione dei lavori si svilupperà sulla base delle azioni degli Stati membri intese ad attuare l'SSS dell'UE e dei risultati ottenuti dal completamento delle valutazioni inter pares. Ogni Stato membro nominerà un rappresentante che fungerà da elemento focale per l'SSS, abilitato a fornire, al più tardi entro il mese di giugno 2007 (e successivamente ad intervalli biennali), i necessari contributi sui progressi a livello nazionale in conformità delle strategie nazionali di sviluppo sostenibile e, se opportuno, tenendo conto degli sviluppi a livello sub-nazionale. Si farà altresì un uso ottimale delle pertinenti informazioni tratte da altre relazioni degli Stati membri.
38. Sulla base della relazione della Commissione sulla situazione dei lavori e dei contributi del Consiglio, il Consiglio europeo di dicembre dovrebbe rivedere i progressi e le priorità a scadenza biennale (a cominciare dal 2007) e fornire orientamenti generali su politiche, strategie e strumenti per lo sviluppo sostenibile, tenendo conto delle priorità nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. In tal modo i risultati dell'SSS dell'UE possono contribuire ai lavori svolti nel contesto di Lisbona, anche per quanto riguarda gli orientamenti integrati, permettendo un trattamento coerente delle questioni trasversali quali i cambiamenti climatici, l'efficienza energetica, l'invecchiamento della popolazione e la coesione sociale.

39. Il Parlamento europeo sarà invitato ad esprimersi nel quadro delle future valutazioni dei progressi compiuti e ad impegnarsi in una stretta cooperazione con il Consiglio e la Commissione per assicurare che l'SSS dell'UE goda del massimo appoggio possibile. Il Parlamento europeo potrà altresì operare in collegamento con i parlamenti nazionali. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) dovrebbe svolgere un ruolo attivo nel creare titolarità, fra l'altro agendo da catalizzatore per stimolare il dibattito a livello UE; esso è invitato a preparare contributi per la relazione biennale della Commissione sulla situazione dei lavori, raccogliendo anche una selezione delle migliori pratiche dei suoi membri. Il Comitato delle regioni potrebbe operare in collegamento con i livelli sub-nazionale e locale.
40. Gli Stati membri che elaborano le loro prime SSS nazionali dovrebbero completarle entro giugno 2007. I futuri riesami delle SSS nazionali dovrebbero essere effettuati in base alla SSS dell'UE riveduta, per assicurare la coerenza e il sostegno reciproco, tenuto conto delle circostanze specifiche negli Stati membri.
41. Le valutazioni inter pares volontarie delle SSS nazionali dovrebbero iniziare nel 2006 con un primo gruppo di Stati membri. Dovrebbero parteciparvi funzionari e parti interessate degli altri Stati membri, compresi i consigli nazionali per lo sviluppo sostenibile e, ove opportuno, osservatori internazionali. Le valutazioni inter pares potrebbero incentrarsi sulle strategie nel loro complesso o su temi specifici e dovrebbero servire altresì a individuare esempi di buone politiche e prassi. Una successiva serie di valutazioni inter pares potrebbe iniziare nel 2007 con il secondo gruppo di Stati membri. Le valutazioni inter pares potrebbero essere appoggiate da prove scientifiche attraverso la valutazione esterna.
42. Gli Stati membri potrebbero utilizzare l'attuale rete europea per lo sviluppo sostenibile allo scopo di facilitare lo scambio di buone prassi ed esperienze. Tale rete potrebbe raccogliere opinioni sulle questioni e i temi prioritari specifici che dovrebbero essere discussi dagli Stati membri per esemplificare e documentare le buone politiche e prassi. Essa potrebbe inoltre essere utilizzata per rafforzare l'integrazione delle questioni relative allo sviluppo sostenibile, l'integrazione verticale e la coerenza tra i livelli di processo politico dell'UE, nazionali e sub-nazionali.

43. Gli Stati membri dovrebbero esaminare l'opportunità di rafforzare o, qualora non esistano ancora, istituire consigli consultivi nazionali sullo sviluppo sostenibile che raggruppino più parti interessate, allo scopo di stimolare un dibattito informato, assistere nella preparazione delle strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile e/o contribuire all'esame dei progressi compiuti a livello nazionale e dell'UE. I consigli nazionali per lo sviluppo sostenibile mirano ad aumentare il coinvolgimento della società civile nelle questioni relative allo sviluppo sostenibile e a contribuire a un migliore collegamento delle diverse politiche e livelli politici, utilizzando altresì la rete di consigli consultivi europei per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (EEAC).
44. Le istituzioni dell'UE dovrebbero migliorare il coordinamento politico interno tra i vari settori. Mentre il Consiglio "Affari generali" dovrebbe assicurare il coordinamento orizzontale dell'SSS dell'UE, altre formazioni del Consiglio dovrebbero verificare l'attuazione nei rispettivi settori di competenza. Nel valutare i progressi compiuti, il Consiglio dovrebbe esaminare diverse opzioni sul modo in cui i suoi lavori possano essere ulteriormente rafforzati per assicurare la corretta attuazione dell'SSS dell'UE.
45. Al più tardi nel 2011, il Consiglio europeo deciderà quando dovrà essere avviato un riesame globale dell'SSS dell'UE.
